



TORINO

La Chiesa impara dalle banche la tecnica della raccolta fondi

TORINO

Per secoli diocesi e congregazioni religiose sono state «maestre» nel raccogliere i contributi dei fedeli per costruire e curare chiese e santuari, oggi i tempi sono cambiati e servono «tecniche» e nuovi strumenti, sociali compresi. Non solo. Gli esperti dicono che occorre lavorare per riscoprire le motivazioni, comprendere perché le persone possono e desiderano donare. Poco o tanto, non importa. Ad occuparsi di formazione al fundraising destinata agli enti ecclesiastici è ora la Fondazione CRT con un progetto inedito su vasta scala: ieri si è svolto il primo di cinque seminari che si concluderanno in marzo, destinatari due delegati per ciascuna delle 17 diocesi del Piemonte e di quella della Valle d'Aosta. «La formazione sul fundraising per gli enti ecclesiastici è una novità per l'intero Paese. Il modello cui ci siamo ispirati - spiega il presidente di Fondazione CRT Giovanni Quaglia - è quello che abbiamo già sperimentato con successo con il Santuario della Consolata di Torino dove, oltre al tradizionale sostegno diretto, abbiamo attivato modalità di intervento come il matching grant, il raddoppio delle donazioni, e il fundraising, decisamente innovative per i beni ecclesiastici. Alle Diocesi e ai Santuari del Piemonte e della Valle d'Aosta, da tempo al cen-

tro dell'attività di recupero e valorizzazione sociale e culturale

di Fondazione CRT, vogliamo fornire una vera e propria cassetta degli attrezzi e il supporto di giovani esperti fundraiser per rafforzare l'attività di raccolta fondi». I rappresentanti delle diocesi porteranno i saperi acquisiti nei propri territori, diffondendo la cultura del fundraising anche a livello parrocchiale. L'obiettivo è recuperare e valorizzare a beneficio delle comunità beni che rappresentano tradizioni, cultura, valori artistici condivisi. La formazione tocca un po' tutti gli aspetti: l'antropologia del dono, le tecniche con un approfondimento sul «valore delle relazioni» tenuto da uno dei

fundraiser della Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus, cioè un collaboratore delle illuminate suore di clausura del Monastero di Santa Rita. Ieri è stato detto dal primo formatore, Luciano Zanin della società Fundraiser per Passione: «Serve un cambiamento di mentalità e idee: i donatori hanno bisogno spesso inconsapevoli che vanno risvegliati. Questo le monache lo hanno capito». I 36 delegati sperimenteranno anche assaggi di tecniche di comunicazione, di leadership e management e un focus sul patrimonio storico e sociale dei santuari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 21 febbraio 2020



Santuari come la Consolata verranno valorizzati